



Verbale Incontro di Consultazione delle Parti Sociali

08.11.2022

Giorno 8 novembre 2022 alle ore 16.00 si è svolta, in modalità telematica tramite piattaforma Microsoft Teams di Ateneo, la consultazione della parti sociali. L'incontro con le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni è stato promosso dal Consiglio di Coordinamento dei Corsi di Studio in Psicologia (L-24 Scienze e tecniche psicologiche, LM-51 Psicologia clinica, Psicologia del ciclo di vita, Psicologia sociale, del lavoro e delle organizzazioni) dell'Università degli Studi di Palermo per illustrare la proposta di offerta formativa 2023/24 dei Corsi di studio in Psicologia, in vista anche dei cambiamenti legati all'articolazione in relazione alla legge n.163 dell'8 novembre 2021, che trasforma i suddetti corsi di Laurea in Laurea abilitante.

In particolare, sono state consultati referenti delle seguenti organizzazioni: l'Ordine degli Psicologi, l'Associazione Italiana di Psicologia, Servizi di Psicologia dell'ASP di Palermo e dell'Asp di Trapani, Servizi di Psicologia del Policlinico Universitario Paolo Giaccone di Palermo, la Fondazione Santa Lucia di Roma, rappresentanti di Associazioni e Cooperative del Terzo Settore, rappresentanti di Istituti Scolastici, referenti del Centro di Orientamento e Tutorato dell'Università degli studi di Palermo, referenti della Legacoop, enti di Ricerca e Formazione, referenti del Comitato Unico di Garanzia della Regione Sicilia, oltre a liberi professionisti (psicologi, psicoterapeuti e neuropsicologi).

Per l'università erano, invece, presenti il Coordinatore dei Corsi di Studio in Psicologia, prof.ssa F. Giannone, i delegati al coordinamento dei singoli corsi di studio, la prof.ssa Annamaria Parroco per Scienze e tecniche psicologiche, la prof.ssa Cecilia Giordano per Psicologia Clinica, la prof.ssa Costanza Scaffidi Abbate per Psicologia sociale, del lavoro e delle organizzazioni, il prof. Cristiano Inguglia per Psicologia del ciclo di Vita, la prof.ssa Maria Stella Epifanio, componente della



commissione AQ per il corso di studi in Scienze e tecniche psicologiche, la prof.ssa Sonia Ingoglia, Delegata all'Internazionalizzazione e Programmi Erasmus, la prof.ssa Maria Di Blasi e il prof. Giorgio Falgares, la prof.ssa Vincenza Tarantino, il prof. Salvatore Gullo, responsabile del Servizio di Psicologia, la prof.ssa Patrizia Turriziani.

La prof.ssa Francesca Giannone, Coordinatrice Consiglio di Interclasse dei Corsi di studio in Psicologia (classe L24, e classe LM51) avvia i lavori mettendo in evidenza lo scopo dell'incontro finalizzato, da una parte, ad illustrare lo stato dell'arte rispetto alle nuove offerte formative che si devono adeguare alla legge sulle lauree abilitanti e, dall'altra, quello di raccogliere proposte e suggerimenti che possano essere utili al raccordo tra l'offerta formativa e la domanda di formazione che proviene dal mondo del lavoro. Viene, inoltre, messo in evidenza che tale incontro in qualche modo è un'anticipazione degli appuntamenti che saranno cadenzati annualmente attraverso i Comitati di Indirizzo, gli organi consultivi del Dipartimento dei quali gli invitati all'incontro di oggi fanno parte.

La prof.ssa Giannone sottolinea come l'aspetto più rilevante della istituzione delle lauree abilitanti e con il decreto attuativo riguardi il tirocinio. All'interno dei corsi di laurea, infatti, bisognerà assicurare una formazione agli studenti che consentirà loro di esercitare la professione di psicologi una volta laureati, immediatamente all'uscita dalla laurea magistrale. Non è più previsto dunque l'anno di tirocinio post lauream. A tal scopo, illustra alcuni aspetti normativi - D.Interm. 654 del 05.07.2022- rispetto alla definizione del tirocinio pratico valutativo durante la L-24 e durante le LM-51. In particolare, vengono messi in luce i seguenti punti:

- In cosa consiste il TPV
- Quali competenze devono essere promosse dal TPV che vanno certificate
- Il Tutor del TPV – Caratteristiche e funzioni
- Come si articola il TPV nell'arco dei 5 anni di formazione
- Cosa sono e come sono organizzate le Attività Formative Professionalizzanti di Sede (APS)
- Il TPV durante la L-24
- Il TPV durante la LM-51, quali competenze promuove
- Come si sta organizzando il TPV delle LM-51 di UniPa



Alla fine di questo primo spazio, la Coordinatrice propone di presentare le nuove offerte formative, evidenziando che si tratta di proposte in larga parte delineate ma nella consultazione nuovi elementi da integrare potrebbero certamente essere presi in considerazione.

Prendono la parola i proff. Parroco, Giordano, Inguglia e Scaffidi Abbate, delegati rispettivamente al Coordinamento della L-24, e delle LM-51 Psicologia clinica, Psicologia del ciclo di vita e Psicologia sociale del lavoro e delle organizzazioni.

I delegati illustrano le proposte formative relative a ciascun corso di studi, evidenziando principalmente:

- Caratteristiche e finalità
- Obiettivi formativi
- Piano di studi, insegnamenti dei vari anni
- Profilo del laureato
- Dati statistici di iscritti e laureati negli ultimi anni, tempi di ingresso nel mercato del lavoro, tasso di occupazione.

Alla fine delle presentazioni viene dato spazio ai rappresentanti delle parti sociali che hanno chiesto di intervenire.

Dott.ssa Giuffrida (presidente del Comitato Unico della Regione Siciliana e psicologa del Dipartimento della Funzione Pubblica). La dott.ssa riferisce che al Dipartimento arrivano molti tirocinanti del corso di Psicologia sociale del lavoro e delle organizzazioni e sottolinea una precisa preoccupazione attraverso le seguenti parole: “il nostro saper fare spesso è dipeso non solo da quello che abbiamo studiato ma dal saperlo mettere in pratica e nella mia esperienza personale sei mesi di tirocinio li devo dimenticare perché purtroppo nelle strutture esterne non sempre si fa un’esperienza nel ruolo”. La dott.ssa Giuffrida, dunque, rende evidente l’urgenza di monitorare questo aspetto. In generale, evidenzia come - in base all’esperienza con i tirocinanti della triennale e della magistrale e post lauream - gli studenti siano tutti preparatissimi a livello teorico, ma una cosa che accomuna tutti è, nella realtà, una insicurezza nell’approccio alla persona, nell’ascolto empatico: “si turbano anche se semplicemente ascoltano o vedono passivamente un colloquio”. A tal fine, la dott.ssa riferisce come la prima parte del tirocinio, infatti, venga dedicata a come devono approcciarsi, ad esempio, in



aula, nei gruppi, nella formazione, per esempio di fronte a una persona con disabilità, evitando che si turbino troppo. Per questo, aggiunge che è necessario che si lavori sulla gestione della propria emozione nel ruolo di psicologo, anche quando, ad esempio, somministrano un test; insomma preparare gli studenti a gestire anche le sorprese che possono derivare dal trovarsi davanti persone diverse da loro. Infine, la dott.ssa si complimenta con i corsi di laurea in psicologia, precisando che a suo giudizio i ragazzi di oggi sono veramente preparati, ma certamente è importante monitorare di più le strutture che fanno fare i tirocini.

Dott.ssa D'Agostino (Presidente dell'Ordine degli psicologi). Ricorda che sono state approvate in maniera informale – saranno ufficialmente approvate a fine novembre - le linee guida sui tirocini che saranno pubblicate sul sito per renderle accessibili. La dott.ssa D'Agostino sottolinea come sia un'urgenza la presenza della deontologia tra gli insegnamenti. Ma deve essere trasversale sempre. Evidenzia che nel piano di studi è presente in psicologia clinica, ma c'è una grave carenza se viene inserita solo su un corso e non sugli altri, il codice deontologico non devono rispettarlo solo i clinici, l'Albo è unico. Decisamente, continua, si potrebbe mettere un modulo nella triennale, visto che rappresenta un gap tra la parte professionale e formativa. L'urgenza è quella di inserirlo sicuramente negli altri 2 corsi di laurea magistrale. Forse, addirittura, dovrebbe essere materia di studio con un esame finale. Sia il Prof. Inguglia sia la Prof.ssa Scaffidi intervengono per dire che nei rispettivi corsi di studi è stata affrontata la discussione e che certamente l'aspetto deontologico va curato e che sarà fatta un'attività da 1 cfu di tirocinio.

Dott. Bivona (Fondazione Santa Lucia). Il dott. Bivona ricorda che lavora alla Fondazione Santa Lucia di Roma che si occupa di neuroriabilitazione; a suo parere sarebbe auspicabile che afferissero a strutture come queste più allievi possibili per un tirocinio che sia veramente formativo, così come avviene in medicina dove gli studenti fanno tante ore di ore di tirocinio che permette loro di lavorare sul campo, permette loro di acquisire il saper fare oltre al sapere. Esprime una preoccupazione: quante aziende saranno disponibili? Qual è il vantaggio di recepire tanti tirocinanti? Un bellissimo proposito, quello del tirocinio professionalizzante, ma che poi non trova facilmente riscontro, così come avviene appunto molto facilmente in ambito medico, perché gli studenti nei Policlinici universitari, quindi nella stessa struttura, trovano clinici che insegnano nell'università, e visto che le due cose coincidono è molto più semplice. Questo come discorso più macro. Nello specifico, il dott. Bivona, sottolinea che c'è in ambito neuroscientifico e neuropsicologico una grande



attenzione al paziente, alla testistica, alla diagnosi, ma c'è molto poco per quello che vuol dire riabilitazione, includendo figure fondamentali come quelle del caregiver. Non c'è progetto riabilitativo, conclude, che possa prescindere dal coinvolgimento dei caregiver; questo è un ambito molto critico su cui bisogna porre attenzione.

Dott. Giacalone (ASP di Trapani). Riferendo l'esperienza sul territorio di Trapani, evidenzia diversi problemi organizzativi, problemi di stanze e spazi, ad esempio, quanto è complicato riuscire ad integrare la presenza dei tirocinanti con le terapie, con i pazienti con i colleghi facendo talvolta davvero salti mortali. Il dott. Giacalone si sofferma su 3 punti fondamentali:

L'ASP di Trapani ricopre 7 presidi ospedalieri: un'area importante è quella della psicologia ospedaliera e le richieste che fanno gli ospedali sono pressanti, in termini di consulenza ma anche come presenza fissa nei reparti, soprattutto in quei reparti dove vi è un risvolto emotivo forte come l'oncologia, la pediatria, la rianimazione, pronto soccorso. E un'area che sempre più si sta sviluppando, quasi il 50% della forza lavoro del servizio di psicologia è dedicata alla psicologia ospedaliera.

Un'altra area che si sta sviluppando negli ultimi 3/4 anni è il campo della psicologia giuridica. L'ASP è sommersa da molti provvedimenti del tribunale. Molti tribunali si sono resi conto che il fatto che alcuni casi possano essere seguiti dagli psicologi sia un contributo anche nella lunghezza dei processi e delle procedure. L'ASP lavora molto infatti col tribunale di Marsala e con quello di Palermo. Infine, viene rimarcato da parte del dott. Giacalone come, a suo parere, la qualità dei corsi di studio di area psicologica di Unipa, sia eccellente ("i tirocinanti che arrivano qui sono molto istruiti da un punto di vista teorico") ma l'aspetto pratico meno perché i tirocinanti hanno grosse problematiche nel reggere una relazione con l'utente. Il tirocinio deve dunque mettere a fuoco questo aspetto.

Dott.ssa Inzerillo (Servizio medicina/geriatria Policlinico Università di Palermo). La dott.ssa riferisce come l'ambulatorio di psicologia clinica sia multicolor, "ci occupiamo della sofferenza del paziente anziano ma ci occupiamo anche della sofferenza del caregiver, del gruppo familiare". I tirocinanti accolti in questo servizio sono molti. La dott.ssa esprimendo i complimenti ai docenti presenti che hanno presentato i nuovi corsi di studio sottolinea: "È importante questo pensiero che ci state mettendo dentro questo contenitore, che sarà importante perché proprio da lì dovrà partire questa individuazione di che cosa vogliamo che avvenga dentro la mente del futuro psicologo. Responsabilità incredibile essere determinanti per la futura identità professionale. Questo per quanto



riguarda i saperi”. Alcune criticità che la dott.ssa rileva sui tirocini in base alla sua esperienza e che ritiene utile riportare: “Arrivano un sacco di studenti anche della triennale che conoscono tante cose, però, a maggior ragione, la prima criticità che vorrei sottolineare riguarda i diversi tipi di setting. Perché, al di là delle ore che pensate, queste ore sono poche per capire. Dentro un setting così complesso e complicato come quello di cura di un ospedale, riescono soltanto a capire come funzionano i diversi livelli proprio quando hanno terminato il tirocinio. L’immersione nei diversi tipi di setting deve avvenire gradatamente”

La dott.ssa riferisce che, proprio per questo, secondo lei sarebbe importante inserire qualcosa di studio rispetto alle diverse dinamiche o alla gestione dei diversi tipi di setting, anche qualcosa che abbia a che fare con lo studio e la capacità di stare nei diversi tipi di equipe multidisciplinari. Un elemento di criticità, infatti, che riferisce e che nota soprattutto nei tirocinanti del post lauream è la mancanza di conoscenza del lavoro multidisciplinare, “sembrano quasi impauriti nel proporre dei progetti anche in enti lontani da loro come formazione. Questo tipo di studio offrirebbe, invece, la possibilità di rafforzarsi, di progettare, di individuare anche progetti di ricerca”. Rafforzarli, dunque, su questo asse identitario per portarli a sviluppare una visione più allargata.

Dott. Di Giovanni (ASP di Palermo). Sottolinea come potrebbe essere complesso gestire l’aspetto dei tirocinanti nella fase transitoria. C’è anche un problema di numeri, riferisce, visto che non c’è grande capacità di assorbire molti tirocinanti, il personale è in diminuzione.

“Un suggerimento per i nuovi tirocini è quello che ci sia la possibilità di fare percorsi più elastici: nel vecchio assetto, il tirocinante veniva accolto in una struttura, assegnato a un tutor e stava lì per tutta la struttura. Ci avete illustrato dei percorsi formativi che tendenzialmente toccano diversi aspetti, per quanto riguarda il percorso clinico, che è quello più in sintonia con le competenze aziendali, noi abbiamo un ventaglio di dimensioni cliniche assolutamente variegato. Anche su questo dobbiamo ragionare: quanto può essere utile che il tirocinante stia in una struttura o quanto si possa pensare a qualcosa di più elastico”. Inoltre, evidenzia come l’area delle malattie croniche abbia bisogno di una riflessione sulla posizione dello psicologo, all’interno dell’equipe multidisciplinari che dovranno farsi carico di questo pezzo enorme di assistenza. Considerando che insieme agli ospedali le malattie croniche assorbono la quasi totalità dei bilanci della sanità.

Infine, anche in questo caso viene chiesta attenzione all’aspetto deontologico. Il tema è il piano dell’essere, di tutte quelle dimensioni personali che ciascuno di noi mette nel proprio lavoro. Una



delle cose che a volte mette in difficoltà i tutor non è se una persona è preparata o meno ma se una persona ha avuto modo di avere uno spazio di riflessione su quello che ci mette all'interno della costruzione di una relazione professionale. È un tema che si aggancia all'etica e alla deontologia e alla formazione personale che in qualche modo deve trovare un luogo di approfondimento

Dott.ssa Peruca (Rappresentante Legacoop Sicilia). La dott.ssa Peruca riferisce di essere molto disponibile come Legacoop Sicilia di accogliere tirocinanti, mettendo a disposizione un parco cooperativo e un parco imprese molto ampio. La concertazione tra università e mondo del lavoro deve essere in stretta sinergia. Nelle cooperative che operano nel settore sociale – si tratta di strutture che svolgono servizi per le cure palliative, strutture che si occupano di disabilità - il lavoro degli psicologi è fondamentale non solo per le fragilità che sono ospiti ma anche per gli operatori che ci lavorano. Che hanno anche loro bisogno di supporto. A tal proposito, come già espresso in altri interventi della giornata, la dott.ssa sottolinea un aspetto relativo all'identità dello psicologo “Quando si trovano di fronte la realtà molto spesso hanno delle crisi di identità, sembra che dicano: non sono bravo”. Altro tema fondamentale è il lavoro nelle equipe multidisciplinari.

Dott. Iacono (Coordinatore del gruppo dell'ordine degli psicologi sulle politiche attive del lavoro). Mette in evidenza come possa essere importante l'insegnamento Psicologia orientamento che attualmente, in effetti, non è presente nell'offerta formativa del Corso magistrale in Psicologia sociale del lavoro e delle organizzazioni.

L'incontro termina alle ore 19:00

Palermo, 08.11.22

Il Coordinatore

Prof.ssa Francesca Giannone